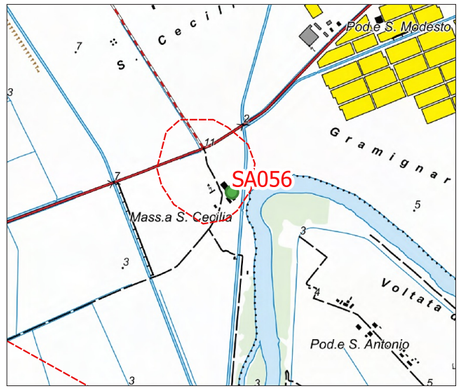
056 Paleo-cordone di Gramola – Masseria Santa Cecilia

Paleo-cordone costiero di Gramola, con evidenze della trasgressione tirreniana.



Provincia / CM	Salerno
Comune	Eboli
Località	Masseria Santa Cecilia
Foglio IGM 1:50.000	486
Coordinata x	497530
Coordinata y	4483312
Latitudine	40°30'1,84"N
Longitudine	14°58'15,05"E

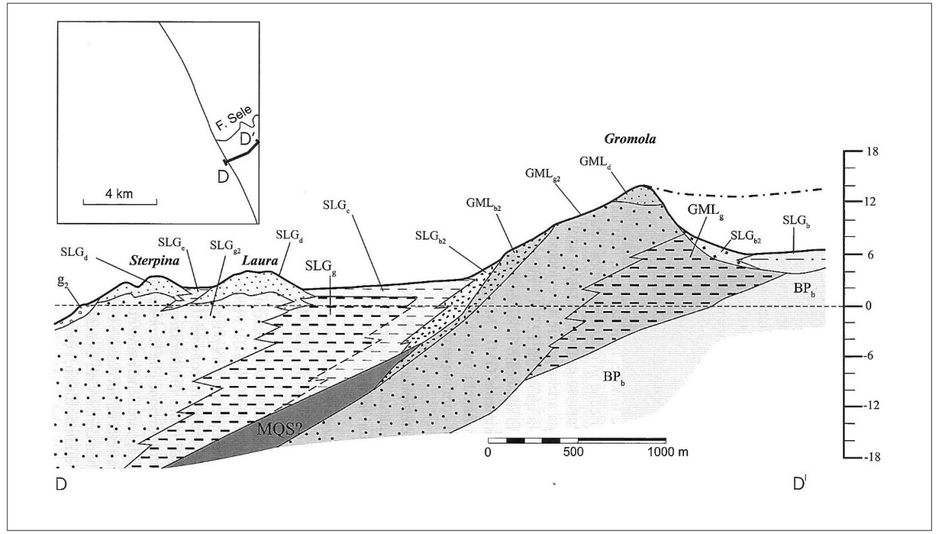




Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	
geochimica	
geologia applicata	
geologia marina	
geomorfologica	si
idrogeologica	
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	

VALENZA	
archeologica	
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	primaria
ercusionistica	
faunistica	
naturalistica	
paesaggistica	
storica	
turistica	



Sezione geologica trasversale alla costa mostrante i rapporti tra le unità della Gramola (da Cinque et al., 2009). La linea a tratti e punti indica, per l'area di retro-cordone di Gramola, la topografia esistente prima della reincisione innescata dal sollevamento tettonico post Tirreniano e dalla regressione eustatica dell'Ultimo Glaciale.



Parete SE della Masseria Santa Cecilia mostrante i depositi del sintema di Gramola. Si notano in basso le *facies* di battigia ed in alto le sabbie eoliche (da Cinque et al., 2009).

Le conoscenze sulla geologia e geomorfologia del bacino del Sele, insieme a quelle stratigrafiche del sottosuolo, consentono di ricostruire che, nel corso del Pleistocene medio, l'area era sede di una piana costiera che registrava frequenti variazioni della linea di costa sotto l'impulso sia di una subsidenza a ritmi variabili, sia dell'eustatismo climatico. Nel contempo, per effetto delle stesse variazioni climatiche e del dinamismo tettonico dell'hinterland collinare e montuoso, i corsi d'acqua discendenti sulla piana registravano variazioni del carico solido, sia in termini di quantità che di tessitura. Di conseguenza la piana costiera, con i suoi domini fluviali e transizionali, era soggetta sia a cicliche variazioni di ampiezza che ad alterne fasi di prevalente aggradazione e di reincisione. Probabilmente la prima parte del Pleistocene medio ha visto prevalere la subsidenza sul colmamento sedimentario, così che la linea di costa riusciva a spingersi fin quasi alla base delle colline costituite di conglomerati di Eboli nella zona di Battipaglia. Poi, i ritmi medi di subsidenza si vanno riducendo per lasciare posto a leggeri moti surrettivi che sembrano interessare prima i settori più interni e poi quelli più esterni della pianura costiera che andava nel frattempo costruendosi. Verso la fine del Pleistocene, l'attivarsi di uno sciame di faglie deflette il corso del basso Sele, deviandolo all'incirca sulla sua posizione attuale. Forse dopo essere stato anche approfondito per erosione durante una fase di mare basso, questo nuovo solco diviene sede di ambienti umidi transizionali determinati dalla trasgressione tirreniana (130.000 anni fa circa) di cui è espressione l'intero sintema di Gromola con l'affioramento di località Masseria Santa Cecilia. I terreni del Paleo-cordone di Gromola sono quindi connessi alle fasi di progradazione e aggradazione costiera e rappresentano varie espressioni sedimentarie del ciclo ingressivo-regressivo della piana.